

RIORGANIZZAZIONE | I PRIMI RISULTATI DELLA CURA SAVIOTTI

Italease si fa in due per ripartire

Dopo il successo dell'aumento di capitale, l'amministratore delegato del Banco popolare ha scorporato l'ex matricola d'oro della Borsa in una good bank e in una bad company. E...

■ SERGIO CUTI

Italease ha voltato decisamente pagina. L'aumento di capitale dell'istituto di leasing ha fatto l'en plein. Nel periodo dell'offerta, che è andato dal 7 al 23 dicembre, è stato, infatti, sottoscritto il 96,27% delle azioni offerte. Mentre dal 1° gennaio è stato dato il via al riassetto della banca che fino a oggi ha fatto venire i sudori freddi al primo azionista, il Banco Popolare.

Ed è da qui che bisogna partire. Sono state, infatti, costituite una *good company*, denominata Alba Leasing, e una *bad company*, chiamata Release. Della prima è stato scelto come presidente **Rocco Corigliano**, già presidente della Banca di Legnano e attuale presidente di Bipiemme vita, mentre amministratore delegato è stato nominato **Massimo Mazzega**, che continuerà a mantenere anche la guida di Banca Italease fino alla scadenza del mandato, cioè fino alla data dell'assemblea di approvazione del bilancio 2009.

LA GOOD... Alba Leasing ha in dotazione i crediti *performing* per un valore di 5,7 miliardi e opererà soprattutto attraverso il canale

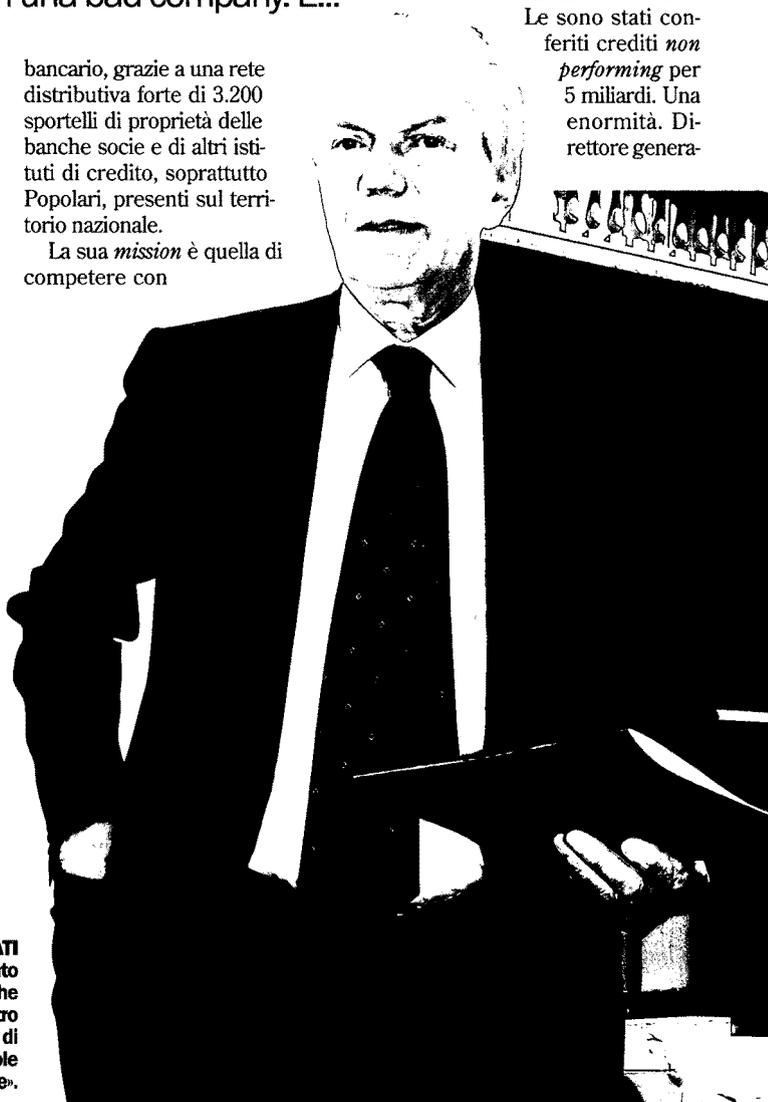
bancario, grazie a una rete distributiva forte di 3.200 sportelli di proprietà delle banche socie e di altri istituti di credito, soprattutto Popolari, presenti sul territorio nazionale.

La sua *mission* è quella di competere con

i principali concorrenti nazionali che sono specializzati nel leasing. Nelle intenzioni degli azionisti, la *good bank* dovrà diventare nel medio-lungo termine un gioiello di efficienza commerciale e operativa. E la capitalizzazione sarà adeguata ad assicurare un total capital ratio al 7%. I soci sono la Popolare dell'Emilia-Romagna con il 36,44%, il Banco Popolare con il 32,79%, la Popolare di Sondrio (20,95%) e la Popolare di Milano (9,83%).

...E LA BAD BANK E veniamo a Release.

Le sono stati conferiti crediti *non performing* per 5 miliardi. Una enormità. Direttore genera-



IMMOBILI INCAGLIATI
Secondo Pier Francesco Saviotti (a fianco), amministratore delegato del Banco popolare e cervello dell'operazione Italease, anche Release (la bad bank) avrà comunque un futuro perché «dentro ci sono asset buoni, incagliati al momento, ma si tratta di immobili di pregio a Milano e Roma in zone importanti per i quali c'è un notevole interesse. E, infatti, abbiamo già ricevuto numerose telefonate».

le è stato nominato **Maurizio Riccadonna**, che manterrà lo stesso incarico in Banca Italease. È stata la holding presieduta da **Carlo Fratta Pasini**, primo azionista dell'ex regina dei derivati, a farsi principalmente carico di questa *bad bank*. Anche perché non aveva alternative. Infatti il Banco Popolare si è preso l'80% delle azioni di Release. Le rimanenti sono andate a Bper (10,84%), a Popolare di Sondrio (6,23%) e alla Popolare di Milano (2,93%).

Secondo l'amministratore delegato del Banco, **Pier Francesco Saviotti**, che è stato il cervello di tutta l'operazione, la *bad bank* avrà comunque un futuro perché «dentro ci sono asset buoni, incagliati al momento, ma si tratta di immobili di pregio a Milano e Roma in zone importanti per i quali c'è un notevole

interesse. E, infatti, abbiamo già ricevuto numerose telefonate».

La gran parte di questi immobili erano stati comprati in leasing da non più di una trentina di acquirenti. Insomma, per Saviotti si tratta di buoni affari che starebbero facendo gola al mercato. E ricapitalizzata, Release avrà un *total capital ratio* al 7%. Per questa società è già prevista anche la ricerca di partner industriali per la gestione patrimoniale.

PERCORSO ACCIDENTATO

Un'operazione, dunque, complessa. Ma l'amministratore delegato del Banco, dopo l'Opa, la ricapitalizzazione e la riorganizzazione, ora potrebbe anche dormire fra due guanciali perché non dovrebbe essere più costretto a mettere un euro in Banca Italease, mentre l'istituto

Alba leasing ha in dotazione i crediti performing di Italease, e opererà soprattutto nel canale bancario

dovrebbe essere in grado di camminare con le sue gambe negli anni a venire. Come si vede, i condizionali sono d'obbligo.

Saviotti, da quando ha avuto tra le mani la patata bollente dell'ex matricola d'oro della Borsa, entrata nel mezzo della bufera causata dalla bomba derivati, ha sempre avuto le idee chiare e i nervi saldi. E, dopo aver disegnato il lungo e articolato cammino da percorrere, si è mosso bene, mossa dopo mossa. Prima ha lanciato l'Opa su Italease. Un passaggio che aveva ritenuto utile, conveniente e obbligato per salvare il salvabile dopo che i soci avevano dovuto buttare in questa banca, fra aumenti di capitale e finanziamenti, ben tre miliardi. Ma la cifra appena citata potrebbe essere anche in difetto.

Non ha voluto, insomma, gettare via l'acqua con il bambino dentro. Ma l'Opa aveva anche un altro significato per Saviotti: offrire la possibilità al Banco popolare di disporre della più ampia maggioranza possibile per garantirsi il controllo nelle assemblee straordinarie nelle quali si sarebbe deciso il futuro di Italease.

A partire dalla ricapitalizzazione dell'istituto milanese di via Cino del Duca, a due passi dalla centralissima piazza San Babila. Come aveva sempre riportato *BancaFinanza* sarebbero stati necessari 1,2 miliardi per mettere in sicurezza la banca. Una parte doveva servire per rispettare i ratio patrimoniali chiesti da Bankitalia, l'altra parte era necessaria per costituire una riserva alla quale far fronte per un eventuale e non impossibile peggioramento dei crediti visto il delicato momento di crisi che sta





GOOD BANK
Alba Leasing, la good bank di Italease, sarà presieduta da Rocco Corigliano (in alto a destra) e guidata dall'amministratore delegato Massimo Mazzega (sopra), che continuerà a mantenere anche la guida di Banca Italease fino alla scadenza del mandato, cioè fino alla data dell'assemblea di approvazione del bilancio 2009.

vivendo il settore immobiliare.

E, come si è visto, è stato sottoscritto il 96,27% delle azioni offerte per un controvalore di 1,154 miliardi con il Banco popolare che si era impegnato a sottoscrivere le azioni corrispondenti ai diritti che non sarebbero stati esercitati. La cifra di ricapitalizzazione preventivata da BancaFinanza, insomma, si è rivelata corretta: pertanto il nuovo capitale sociale di Italease è ora pari a 407 milioni di euro, e l'istituto veneto è proprietario della banca con il 91,4% del nuovo capitale sociale. In parole povere, Italease è in capo all'istituto di Fratta Pasini.

Ora che è riuscito a portare i coefficienti patrimoniali della banca milanese a livelli di assoluta tranquillità (e l'agenzia Fitch Ratings, in esito alla conclusione del periodo di opzione relativo all'aumento di capitale, ha alzato il rating individuale della banca da «F» a «E»), Saviotti ha dato il via all'ultima operazione, quella, appunto, della costituzione di una bad bank con dentro i crediti non performing, incagliati e in sofferenza, di scarsa qualità quindi, e una



good bank nella quale sono stati inseriti i crediti *in bonis*. Ecco perché si diceva all'inizio che Italease ha proprio voltato pagina.

Se l'amministratore delegato del Banco non avesse studiato e realizzato questo percorso, per l'istituto milanese, la situazione sarebbe diventata catastrofica. Lo si era capito nell'assemblea più drammatica della banca che si era tenuta nell'ottobre scorso, quindi solo pochi mesi fa, quando fu varata la complessa operazione di salvataggio. Erano stati momenti di grande tensione. Con gli azionisti di minoranza pronti a ricorrere a una «class action per tutelare i propri interessi», mentre Italease, da parte sua, stava accantonando risorse per 40 milioni a livello consolidato per eventuali richieste di risarcimento. Anche dei piccoli azionisti. Nel frattempo, Mazzega spiegava qual era davvero la situazione: «Abbiamo ereditato una situazione gravemente compromessa. Una banca lasciata in un disastro organizzativo, priva di raccolta, che si finanziava solo sull'interbancario a breve concedendo poi leasing a nove anni».

Questa era la situazione. Dopo 40 anni di attività, di Italease, per salvarla, è stato fatto uno spezzatino. Una storia tormentata, passata negli ultimi due anni dalla gestione targata Massimo Faenza all'azzeramento dei vertici imposto da Bankitalia, fino alle ultime, inutili, iniezioni di capitale. Serviva una sterzata. Decisa e definitiva. Saviotti è riuscito a realizzarla. Anche perché non c'era più tempo da perdere. Ecco gli emblematici dati economici e patrimoniali consolidati pro-forma al 30 settembre 2009: 343,4 milioni di rettifiche nette di valore sui crediti, costi operativi in calo del 10,4%, risultato lordo dell'operatività corrente negativo per 164 milioni, risultato

netto negativo per 171 milioni, esposizioni deteriorate nette per 3,846 miliardi (si parlava di 202 milioni nel 2007). Con l'andare del tempo, crediti non performing, incagli e sofferenze avevano eroso il capitale e ridimensionato i coefficienti patrimoniali che, ha scritto in una nota l'istituto guidato dal presidente Lino Benassi e da Mazzega, «si attestano significativamente al di sotto dei minimi previsti dalla normativa di vigilanza».

STRASCICHI GIUDIZIARI Ecco perché Saviotti non aveva più alternative. Comprare Italease, ricapitalizzarla, spezzarla in due per dividere i crediti performing da quelli non performing. Un progetto con il quale è possibile da una parte recuperare i crediti dubbi e dall'altra rilanciare la parte sana della banca milanese. Per renderla ancora competitiva sul mercato. Rilanciandone l'immagine. E cercando di seppellire il passato. Che, comunque, non può essere del tutto dimenticato. E che sta suscitando ancora polemiche nelle aule della giustizia. Infatti, il processo Italease è sempre più difficile da celebrare ed è a rischio prescrizione. Questa è la constatazione emersa con chiarezza nelle aule del tribunale milanese. «Questo collegio non può provvedere nell'immediatezza alla celebrazione del dibattimento Italease», aveva dichiarato a metà gennaio il giudice Gemma Gualdi, presidente del collegio della sesta sezione penale del tribunale di Milano, davanti al quale non è mai decollato il processo su uno degli scandali finanziari sul quale hanno indagato gli inquirenti milanesi negli ultimi anni.

L'udienza è stata rinviata al 16 marzo, ma i giudici e le parti non hanno potuto fissare un calendario certo. Il rinvio, tecnicamente, è causato dal fatto che il collegio «deve comunque cedere il passo» a un altro processo dove sono imputate 39 persone accusate di associazione per delinquere di stampo mafioso, tra cui molti detenuti. Di Italease, comunque, si continuerà a parlare a lungo. ■

BAD COMPANY
Direttore generale di Release è stato nominato Maurizio Riccadonna, che manterrà lo stesso incarico in Banca Italease.

